



Il testo di Bristol: introduzione

Il testo di Bristol per la Riforma è un documento che incarna alcune delle scoperte che abbiamo fatto nel nostro cammino di discernimento. Esiste sia in una forma facilmente accessibile che in forme più complesse e apprese. Ha lo scopo di rassicurare i cattolici comuni che ci sono cambiamenti che possiamo apportare alla nostra pratica che sono in linea con la migliore tradizione cattolica e hanno l'approvazione di pensatori e teologi profondi, pastoralmente sensibili e ben informati, compresi alcuni che sono clero. Offre anche visioni pratiche e spesso stimolanti per la Chiesa, chiamandola ad essere simile a Cristo nelle sue strutture, nel suo pensiero e nella sua pratica. È offerto nello spirito del diritto canonico 212.3, «i fedeli cristiani hanno il diritto e talvolta anche il dovere di manifestare ai sacri pastori la loro opinione sulle cose che giungono al bene della Chiesa e di far conoscere la loro opinione». È un'affermazione di principi fondamentali, non una lista di desideri esaustiva di questioni che devono essere affrontate.

Il testo di Bristol: Astratto

1. Teologia morale

La Chiesa deve accettare la libertà indisciplinata della parola, parlando di nuovo in culture e contesti diversi. L'insegnamento della Chiesa non dovrebbe essere regole ma modi di pensare, formati nel dialogo con tutti coloro che cercano la verità in ogni epoca e luogo. La nostra visione morale deve abbracciare l'intera persona, risposta viva alla vocazione profetica ad agire con giustizia, ad amare la misericordia ea camminare umilmente con il nostro Dio.

2. Autorità della Chiesa

‘Ciò che tocca tutti deve essere discusso e approvato da tutti.’ Questo antico precetto della chiesa richiede strutture democratiche a tutti i livelli, una riaffermazione che il magistero appartiene a tutti i fedeli e un comodo responsabile e basata sul consenso. Il diritto canonico richiede urgentemente la trasformazione in un modello utile e accessibile, utilizzando la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo delle Nazioni Unite come punto di riferimento.

3. Ridefinire e rivendicare il ministero liturgico

Ogni battezzato è rivestito, senza alcuna distinzione, di Cristo. Tutti appartengono a un sacerdozio regale. La chiamata di Gesù a celebrare la sua presenza nell'Eucaristia non richiede caste sacerdotali. Tutti i ministeri sono aperti a tutti, come lo erano nella chiesa primitiva.

4. Abbracciare la diversità

La gerarchia, e specialmente un comando tutta maschile, impedisce alla chiesa di affermare la bontà nella diversità della creazione e la dignità e la santità di tutti. La Chiesa in effetti non ha un insegnamento coerente sul genere, ma solo affermazioni contraddittorie e scientificamente superate. Coloro che, ad esempio, sono gay non dovrebbero essere cooptati a mentire su chi sono per predicare il Vangelo, e la Chiesa deve riconoscere e scusarsi per il danno che ha fatto a loro e a coloro che ha ugualmente danneggiato.

Il testo di Bristol: 1. Teologia morale

1.1 Coscienza storica

Il Vangelo parla di un seme che, una volta seminato, cresce da solo. La Chiesa deve accettare questa libertà disordinata della parola. Gli appelli a leggi immutabili e autorità incontestabili soffocano questa libertà creatrice nello Spirito. Dobbiamo 'apparire come gioiosi messaggeri di proposte stimolanti, custodi della bontà e della bellezza che risplendono in una vita di fedeltà al Vangelo' (*Evangelii gaudium* 22 e 168). Ciò richiede una fede che si evolva continuamente per abbracciare l'incontro con contesti e culture diverse, camminare insieme in ogni epoca come popolo di Dio, formare le nostre coscienze, maturare nella fede e nel carattere.

1.2 Modi di pensare

Più che affermare regole morali autorevoli da obbedire, l'insegnamento della Chiesa dovrebbe occuparsi di modi di pensare, aiutandoci a comprendere la nostra vita come un processo di continua formazione cristiana lungo il cammino 'della sapienza, dell'autorealizzazione e dell'arricchimento' (*Evangelii Gaudium* 168). Questa visione morale non è definita dalla paura, ma dal dialogo con tutti coloro che cercano la verità. La Buona Novella è 'caratterizzata da gioia, incoraggiamento, vivacità... disponibilità al dialogo, pazienza, calore e accoglienza senza giudizio' (*Evangelii gaudium* 165).

1.3 Una visione olistica

Chiediamo una visione olistica della vita buona che non sia dominata dalle questioni della sessualità, ma ricerchi la fioritura e la dignità dell'intera persona, incoraggiando ogni individuo a scoprire la sua personale vocazione alla santità. La visione morale che cerchiamo si è manifestata nel corso della storia nella vita di tutti coloro che hanno incarnato la speranza e l'amore di Cristo; vedere Dio negli altri, accogliere lo straniero, amare il prossimo come se stessi, rifiutare ogni forma di sfruttamento, abuso e violenza e vivere in armonia con il resto del creato. È una visione radicata nei valori biblici dell'amore, del perdono, della guarigione e dell'accoglienza, della 'fede che opera attraverso l'amore' (Gal 5,6). È la nostra risposta viva alla vocazione profetica di agire con giustizia, di amare la misericordia e di camminare umilmente con il nostro Dio. (Michea 6:8)

Il testo di Bristol: 2. L' Autorità ecclesiastica

2.1 Uguaglianza e giustizia per tutti

Gesù predicò la Buona Novella dell'avvento storico del Regno di Dio che porta giustizia e pace a tutti gli esseri umani, e liberazione agli oppressi. Affinché la Chiesa cattolica possa cooperare con il Regno di Dio, ha bisogno di modellare la sua struttura organizzativa e il suo diritto canonico su quei principi di uguaglianza e giustizia per tutti. Sono richiesti controlli indipendenti, indagini e risarcimenti in particolare per le situazioni di abuso e insabbiamento clericali. Il diritto canonico della Chiesa richiede urgentemente di essere rinnovato sia integralmente che frequentemente, trasformandolo in un modello utile e accessibile, utilizzando come punto di riferimento la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo delle Nazioni Unite.

2.2 Concordato da tutti

'Ciò che tocca tutti deve essere discusso e approvato da tutti' [*Decretum Gratiani*, fondazione di diritto canonico dal XII secolo]. In virtù del loro battesimo comune come seguaci di Gesù, tutti i cattolici adulti hanno il diritto fondamentale di partecipare e votare in tutte le decisioni: su questioni di dottrina, valore, azione e qualsiasi altra questione riguardanti il bene comune della loro comunità. L'unità non è attraverso la paura ma l'amore. Non esiste una chiesa che insegna o che apprende ma un magistero condiviso. 'Tutta la Chiesa, sia laici che gerarchia, è responsabile e mediatrice nella storia della rivelazione contenuta nelle scritture e nella tradizione apostolica.' (Commissione teologica internazionale, 2014). Il discernimento appartiene a tutti. Non può essere limitato a pochi. Ne consegue che, ad ogni livello della comunione ecclesiale, i consigli rappresentativi dovrebbero fungere da principali organi decisionali, con il diritto e la responsabilità inalienabili di determinare quali decisioni e azioni ricadano nella loro competenza.

2.3 Eletto da tutti

'Colui che deve presiedere a tutti dovrebbe essere eletto da tutti.' [Papa Leone I, 'Il Grande', V secolo e molti altri da allora.] Le legittime autorità nella chiesa devono essere basate sul consenso del popolo. Ne consegue che la comunità ecclesiale ha il diritto di valutare, approvare e incaricare tutti coloro che si propongono per un ministero. Ne consegue inoltre che ogni cattolico adulto, qualunque sia la sua identità di genere, orientamento sessuale, razza, stato civile o sociale, ha il diritto di proporsi come candidato per l'elezione a qualsiasi ministero ecclesiale. E che tutti i cattolici hanno anche il diritto di farsi rendere conto dai loro capi.

Il testo di Bristol: 3. Ridefinire e rivendicare il ministero liturgico

3.1 Ogni battezzato è rivestito di Cristo. (Galati 3:27)

‘Non c'è, dunque, in Cristo e nella Chiesa nessuna disuguaglianza in base alla razza o nazionalità, condizione sociale o genere, perché ‘non c'è né ebreo né greco: non c'è né vincolo né libero: non c'è né maschio né femmina. Poiché voi tutti siete uno in Cristo Gesù.’ (*Lumen Gentium* 32, Vaticano II). Dovremmo aggiungere ‘persone di ogni genere e abilità.’ Dobbiamo imparare ad essere aperti a tutti, e in particolare all'influenza destabilizzante di persone che non sono come noi. ‘Chi vuole essere il primo, deve essere l'ultimo di tutti.’ (Mc 9:35)

3.2 La Chiesa è la comunità di Dio.

‘Poiché quando due o tre sono riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro.’ (Matteo 18:20) Non è un individuo, ma la comunità dei santi, vivi e morti, che celebrano l'atto di ringraziamento a Dio, che è l'Eucaristia. Gesù ha reso facile celebrare la sua presenza con noi, poiché il rito del semplice mangiare e bere insieme è iscritto in noi come esseri umani. Non richiede un sacerdozio separato. San Pietro afferma chiaramente di tutti i battezzati: ‘Voi siete una stirpe eletta, un sacerdozio regale.’ (1 Pt:9)

3.3 La chiamata dello Spirito Santo al ministero può essere ascoltata da tutte le persone.

Abbiamo bisogno di una comprensione più chiara delle vocazioni. Tutti i battezzati sono idonei a rispondere alla chiamata di Dio in ogni ministero. Quella chiamata si discerne all'interno e dalla comunità di Dio, che è una compagnia di potenziamento. La ricerca attuale chiarisce che nei primi raduni cristiani donne e uomini, celibi e sposati, guidavano le comunità nel culto, esercitando la loro chiamata battesimale.

Il testo di Bristol: 4. Abbracciare la diversità

4.1 La gerarchia distorce la bellezza della diversità

Affermare la diversità è imperativo per attestare la dignità e la santità di ogni forma di vita, valorizzando l'unicità e il contributo di ogni persona. Ciò richiede una radicale re-immaginazione del modo di essere Chiesa, abbandonando la gerarchia inessenziale e qualsiasi autorità basata su una leadership tutta maschile.

4.2 Impegnarsi con la complessità del sesso/genere

I binari di genere maschio-femmina sono in pratica istituzionalizzati attraverso la comprensione storica di 'vita familiare' e 'legge naturale.' Gli individui transgender sfidano le norme binarie sesso/genere, ma ora sappiamo scientificamente che sesso/genere è complesso e che stabiliamo anche identità attraverso le storie che raccontiamo. L'insegnamento e l'ideologia della Chiesa sul sesso/genere sono confusi, obsoleti e contraddittori, lasciando i fedeli con poche indicazioni utili. Urge rinnovarsi, in toto e con frequenza, diventando risposta pastorale alle diverse forme familiari.

4.3 Ridefinire il 'noi'

Per i cattolici che sono diversi da uomini/donne ed eterosessuali, evangelizzazione sotto l'attuale dogma cattolico implica essere sinceri in una sfera e bugiardi in un'altra, predicando un Vangelo 'oggettivo' che non tocca la persona reale. I nostri corpi e i nostri spiriti desiderano la veridicità e prendono vita quando permettiamo loro di testimoniarlo. Tutti i fedeli devono vedersi nel loro vicino di diversa età, diversamente abile, di diverso sesso, di corpo diverso, di orientamento sessuale diverso, di colore diverso, di lingua diversa. Allora possiamo creare teologie affermanti, che esprimano l'uguaglianza in cui nessuno è escluso dal 'noi' che è la comunità Cristiana.

4.4 Responsabilità e scuse

Responsabilità significa assumersi la responsabilità dei modi in cui le nostre convinzioni, teologia e pratiche hanno contribuito alla disumanizzazione e alla persecuzione di molte persone che sono viste come 'altre'. 'Cos'hai fatto? Ascolta. Il sangue di tuo fratello grida a me dal suolo' [Genesi 4:10]. Le parole pronunciate

a Caino dopo aver ucciso suo fratello Abele indicano la fondamentale necessità di responsabilità, restituzione e trasformazione, ripristinando la dignità e i diritti di tutti come uguali davanti a Dio. Allora il danno fatto dalla Chiesa può essere riconosciuto in modi che includono la partecipazione di coloro che sono stati danneggiati.